



Incontro

PER UNA CHIESA VIVA

Anno XII - N. 7 Agosto 2016

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI RAVELLO

www.chiesaravello.it

www.ravelloinfesta.it

www.museodumoravello.com

Essere reliquie della Misericordia di Dio come il nostro Patrono San Pantaleone

A san Pietro i primi cristiani chiedevano: “ma se noi facciamo del bene, perché riceviamo del male”? Mai i cristiani sono stati accusati di aver fatto del male, eppure hanno ricevuto del male. San Pantaleone faceva del bene a tutti con spirito di vera misericordia. Perché riceveva del male? Tante condanne, prigioni e torture di ogni genere. Ho letto negli appunti così preziosi che a San Pantaleone sono state applicate tutti i supplizi esistenti a quel tempo, non ne manca uno. Perché? Ricordiamo allora quanto dice l'autore della Lettera agli Ebrei: “Voi avete preso parte alle sofferenze di tutti, perché il Signore vi ha scelto e siete gli illuminati”. La Lettera agli Ebrei vuol dire: “Siete stati battezzati”. L'unico motivo è questo: “Siamo stati scelti dal Signore”. Perché tutto questo? Ancora oggi non riusciamo a spiegarcelo, ma Gesù lo chiarisce: “Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me!” Questo è il motivo! Infatti non siamo noi umani il motivo dell'aggressione e della violenza: è Dio stesso! Perché Dio, che è padre amorevole, diffonde il suo amore su tutti gli uomini, nessuno escluso. Dio, che è il Dio di amore,

crea un uomo diverso che si differenzia dagli altri e il comportamento del cristiano è tale che manifesta un'altra presenza: una presenza alta, altissima che il mondo odia. È questa una presenza di amore. “Io vi ho scelti; per questo il mondo vi odia”. Il motivo dell'odio contro il nostro santo è questo: è stato riconosciuto come scelto da Dio; attraverso la sua vita di interventi miracolosi manifesta la mano di Dio che

opera in lui. L'amore di Dio verso i sofferenti attraverso l'opera e la preghiera di San Pantaleone è una mano che il mondo odia. E perché? Il mondo, così come il Vangelo di Giovanni intende, è chiuso nel proprio egoismo e Dio è, invece, amore. E chi è scelto da Dio, con la grazia di Dio



e con la Sua forza, vive di amore, e San Pantaleone vive di misericordia. È la misericordia di Dio che viene attaccata dalla morte, perché crea una realtà completamente diversa in tutte le relazioni, sia con se stessi sia con gli altri e sia col mondo intero: non si accetta una relazione di amore. In altri termini: il mondo si ingelosisce di Dio e la gelosia, voi lo sapete, anche tra di noi, porta alla violenza. Un

mondo senza Dio, come diceva San Giovanni Paolo II, è un mondo che vive secularizzato, come se Dio non ci fosse; un mondo insomma che fa a meno di Dio. Ed ecco l'attacco ai santi, in tutte le forme, ieri e oggi; l'abbiamo visto anche ieri. E a noi che cosa tocca? Innanzitutto chiedere la forza al Signore per intercessione dei Santi e di San Pantaleone. Chiedere la forza interiore della Misericordia; come dice Papa Francesco: “siate misericordiosi come il Padre”, riportando la frase della Scrittura. La Misericordia richiede una forza eccezionale, la forza di Dio che non è la forza dell'uomo, però noi siamo chiamati come battezzati, come illuminati, a vivere di misericordia, seguendo il santo nostro, tutti i santi e in primo luogo Maria Santissima, che invociamo Madre di misericordia. Il cuore misericordioso è un cuore nuovo, rinnovato dallo Spirito Santo. La vita della persona misericordiosa è una vita nuova che splende nel mondo con la luce di Dio e porta nel mondo la luce di Dio. Perché ciò sia possibile, oggi si richiede una grande virtù, che la Lettera agli Ebrei sottolinea: “Non abbandonate dunque la vostra franchezza”.

La franchezza è il coraggio nel vivere e confessare la fede che è dono di Dio. È una virtù che chiediamo al Signore, ma che siamo chiamati noi, un po' più grandi di età, a far amare ai ragazzi, alle ragazze e ai giovani. La franchezza della fede: la parresia. Saper vivere il cristianesimo, affrontando tutte le difficoltà a fronte alta, senza paura.

Continua a pagina 2

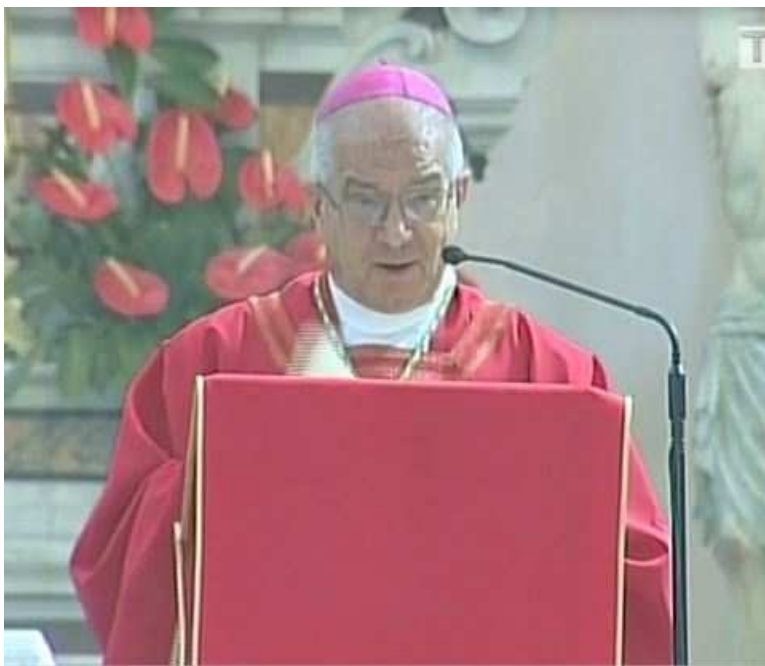
Segue dalla Prima pagina

Il contrario, per noi, della franchezza non è la mancanza di fede ma la mediocrità. È un cristianesimo, una fede non vissuti fino in fondo, ma a metà: molte cerimonie, ma poca vita; qualche cosa nella vita, ma niente messa, e così via. La mediocrità è una via di mezzo.

Non deve esistere tra noi, fratelli miei! Chiediamo al Signore di non abbandonare

fu ucciso, quasi simbolo di una vita totalmente donata a Dio e ai fratelli, senza paura, con la forza dell'amore e ricca di benevolenza. Lui che aveva vissuto nella sua vita, sperimentando la ricompensa di Dio, anche miracolosa, è stato benevolo, misericordioso con tutti. C'è una messa, tra quelle mariane, che è quella dedicata a Maria, Madre della Misericordia.

Nel prefazio di questa messa noi diciamo che la Madonna, esperta della Misericordia



mai la franchezza che ha avuto San Pantaleone nel vivere la fede, e ricordiamo quello sottolinea la Scrittura, quando afferma che ai giusti è riservata una grande ricompensa.

Tutta la grande sofferenza dei nostri santi è stata predetta da Gesù: "Così come hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". Però Gesù aggiunge: "Se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra".

Chiediamo al Signore che proprio attraverso la franchezza dei Santi nella nostra fede, possiamo far conoscere la bellezza, la franchezza, la bontà della Parola di Dio, senza paura di fronte al mondo che odia, odia Dio, odia Cristo e odia i discepoli di Gesù.

Perché per tutto questo c'è una grande ricompensa. Lo dice Gesù, non lo dico io! Vi lascio un ultimo pensiero.

Questa Chiesa, questa comunità è nota perché conserva una reliquia di san Pantaleone, il sangue, che secondo il testo della Passio, sgorgò abbondantemente quando

divenne accogliente. Deve essere integrata nella nostra specializzazione: sperimentiamo la benevolenza di Dio, diventiamo chiusi anche noi come il mondo, che ha bisogno di

uomini pieni di amore, come l'amore di Dio: "Amatevi come io vi ho amati". Ed ecco il pensiero che vi lascio: il Signore ha voluto donare a tutti voi, a questa comunità e a tutti noi la reliquia del sangue di San Pantaleone, che ricorda la sua vita e lo rende quasi presente.

Nella mente di Dio ogni cristiano e tutti noi siamo posti nel mondo come reliquie della misericordia di Dio. Veneriamo la reliquia del Santo, perché possiamo essere noi nel nostro mondo persone che sanno vivere, significare e far capire quanto è grande Dio misericordioso.

Veneriamo la reliquia di San Pantaleone! Auguro a tutti voi e a me stesso di essere, se Dio vuole, reliquie della Misericordia di Dio.

Ravello, 27 luglio 2016

+ **Agostino Superbo**

Arcivescovo Emerito

di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo

Esortazione Apostolica Postsinodale

"Amoris laetitia"

IV parte

Capitolo ottavo: "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità"

Il capitolo ottavo costituisce un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone. Il Papa qui scrive usa tre verbi molto importanti: "accompagnare, discernere e integrare" che sono fondamentali nell'affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari. Quindi il Papa presenta la necessaria gradualità nella pastorale, l'importanza del discernimento, le norme e circostanze attenuanti nel discernimento pastorale, e infine quella che egli definisce la «logica della misericordia pastorale».

Il capitolo ottavo è molto delicato. Per leggerlo si deve ricordare che «spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo» (AL 291). Qui il Pontefice assume ciò che è stato frutto della riflessione del Sinodo su tematiche controverse. Si ribadisce che cos'è il matrimonio cristiano e si aggiunge che «altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo». La Chiesa dunque «non manca di valorizzare gli "elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più" al suo insegnamento sul matrimonio» (AL 292).

Per quanto riguarda il "discernimento" circa le situazioni "irregolari" il Papa osserva: "sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione" (AL 296). E continua: "Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia 'immeritata, incondizionata e gratuita'" (AL 297). Ancora: "I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in

affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale” (AL 298).

In questa linea, accogliendo le osservazioni di molti Padri sinodali, il Papa afferma che “i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni forma di scandalo”. “La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali (...) Essi non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa (...) Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l’educazione cristiana dei loro figli” (AL 299).

Più in generale il Papa fa una affermazione estremamente importante per comprendere l’orientamento e il senso dell’Esortazione: “Se si tiene conto dell’innumerevole varietà di situazioni concrete (...) è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova

normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. E’ possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il ‘grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi’, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi” (AL 300). Il Papa sviluppa in modo approfondito esigenze e caratteristiche del cammino di accompagnamento e discernimento in dialogo approfondito fra i fedeli e i pastori. A questo fine richiama la riflessione della Chiesa “su condizionamenti e circostanze attenuanti” per quanto riguarda la imputabilità e la responsabilità delle azioni e, appoggiandosi a San Tommaso d’Aquino, si sofferma sul rapporto fra “le norme e il discernimento” affermando: “E’ vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le

situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti a una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma” (AL 304).

Nell’ultima sezione del capitolo: “La logica della misericordia pastorale”, Papa Francesco, per evitare equivoci, ribadisce con forza: “Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell’ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all’essere umano. Oggi, più importante di una pasto-



rale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture” (AL 307). Ma il senso complessivo del capitolo e dello spirito che Papa Francesco intende imprimere alla pastorale della Chiesa è ben riassunto nelle parole finali: “Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa” (AL 312). Sulla “logica della misericordia pastorale” Papa Francesco afferma con forza: «A volte ci costa molto

dare spazio nella pastorale all’amore incondizionato di Dio. Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo» (AL 311).

Capitolo nono: “Spiritualità coniugale e familiare”

Il nono capitolo è dedicato alla spiritualità coniugale e familiare, «fatta di migliaia di gesti reali e concreti» (AL 315). Con chiarezza si dice che «coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell’unione mistica» (AL 316). Tutto, «i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione» (AL 317). Si parla quindi della preghiera alla luce della Pasqua, della spiritualità dell’amore esclusivo e libero nella sfida e nell’anelito di invecchiare e consumarsi insieme, riflettendo la fedeltà di Dio (cfr AL 319). E infine la spiritualità «della cura, della consolazione e

dello stimolo». «Tutta la vita della famiglia è un “pascolo” misericordioso. Ognuno, con cura, dipinge e scrive nella vita dell’altro» (AL 322), scrive il Papa. È profonda «esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei» (AL 323). Nel paragrafo conclusivo il Papa afferma: “Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare (...). Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare ! (...). Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa” (AL 325). L’Esortazione apostolica si conclude con una Preghiera alla Santa Famiglia (AL 325).

Fonte: <http://press.vatican.va>

Gesù sposo

Nella Scrittura, innumerevoli volte, si esprime con l'immagine nuziale il rapporto intimo e indissolubile tra Dio e il suo popolo (cf. *Os* 1-2; *Is* 54, 4-8; 62, 4-5; *Ger* 2, 2; *Ez* 16; *2 Cor* 11, 2; *Rm* 11, 29). La storia di Dio con l'umanità è una storia di amore sponsale, predisposto nell'Antico Testamento e celebrato nella pienezza dei tempi con il Figlio di Dio, lo Sposo-Messia (cf. *Mt* 9, 15; 25, 1), venuto a realizzare le nozze di Dio con l'umanità, in un meraviglioso scambio di amore, che inizia nell'Incarnazione, raggiunge l'apice oblativo nella Passione e si perpetua come dono nell'Eucaristia. Il Signore Gesù scendendo nel grembo di Maria ha fatto sì che la natura umana si congiungesse a quella divina così come lo sposo si unisce alla sposa in un amore unico; in questo modo ha preparato le nozze con la Chiesa celebrate solennemente nell'ora della sua Passione, con l'offerta di tutto se stesso ed ha infine suggellato questo patto d'amore con l'Eucaristia, banchetto nuziale in cui rinnova continuamente l'oblazione di sé per amore nostro, fino alla fine dei tempi.

Attraverso queste nozze mistiche, consumate e celebrate durante il corso della vita terrena nella partecipazione ai misteri della croce ed alla carità, lo Sposo stringe a sé per sempre la persona amata e la trasforma fino a renderla simile all'Amato. La conformità allo Sposo divino infatti, è l'effetto della grazia più abbondante prodotto dall'unione amorosa sponsale.

Il Signore Gesù, riversando nel cuore degli uomini l'amore suo e del Padre, li rende capaci di totale risposta, mediante il dono dello Spirito Santo, che sempre con la Sposa implora: « Vieni! » (*Ap* 22, 17). Tale perfezione di grazia e di santità si compie nella « Sposa dell'Agnello ... che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio » (*Ap* 21, 9-10).

La dimensione della sponsalità è propria di tutta la Chiesa, ma in modo ancora più significativo e radicale il mistero dell'unione esclusiva della Chiesa-Sposa con il

Signore, viene espresso nella vita consacrata contemplativa che, nel manifestare maggiormente la tensione verso l'unico Sposo ne diviene immagine vivida terrena. La vita consacrata indica all'umanità tutta che, proprio in quanto interamente dedicata a Dio nella costante tensione verso la Gerusalemme celeste e nell'anticipazione della Chiesa escatologica, il possesso e



la contemplazione di Dio sono vocazione fondamentale di tutto il popolo cristiano e meta verso cui cammina l'intera comunità ecclesiale che vivrà per sempre come Sposa dell'Agnello. Godere la quiete della contemplazione significa e comporta riposare tra le braccia dello Sposo dopo averlo accolto con l'intimo gaudio del cuore.

Si consenta in conclusione, una menzione a due giganti della famiglia serafica per affrontare l'argomento dal punto di vista francescano: S. Bonaventura e S. Chiara. Il filosofo-mistico Bonaventura, si occupa pressoché trasversalmente nelle sue opere della sponsalità tra Cristo e l'anima - Chiesa, sviluppando un percorso cui appartiene la via unitiva che culmina nella contemplazione di tutta la Trinità; e la

vergine Chiara, impronta della Madre di Dio, ha esperito personalmente lungo tutta la sua vita l'amore sponsale con Cristo e lo trasmette alle sorelle attraverso i suoi scritti, le sue lettere particolarmente, come elemento fondante la propria vocazione. Degna di nota in questo senso è la quarta lettera di S. Chiara a S. Agnese di Praga. Qui la nostra Santa,

attingendo a piene mani dal Cantico dei Cantici attraverso il filtro della sua esperienza personale, esplose in una indicibile gioia che deriva dalla comunione eterna con il Signore Gesù, e descrive, con un linguaggio estremamente concreto e femminile, il proprio rapporto mistico con Cristo celebrandone la bellezza e la sublimità: *“Lasciati, dunque, o regina sposa del celeste Re, bruciare sempre più fortemente da questo ardore di carità! Contempla ancora le indicibili sue delizie, le ricchezze e gli onori eterni, e grida con tutto l'ardore del tuo desiderio e del tuo amore: Attirami a te, o celeste Sposo! Dietro a te correremo attratti dalla dolcezza del tuo profumo. Correrò, senza stancarmi mai, finché tu mi introduca nella tua cella inebriante. Allora la tua sinistra passi sotto il mio capo e la tua destra mi abbracci deliziosamente e tu mi bacerai col felicissimo bacio della tua bocca.”* (*IV LAq*, 27-32)

L'auspicio per ciascun cristiano e particolarmente per noi claustrali, sia di essere segno vivo della Chiesa-Sposa, che accogliendo nella fede e nel silenzio adorante il Verbo, si pone al servizio del mistero dell'Incarnazione e si unisce a Gesù Cristo nella sua oblazione al Padre, divenendo collaboratrice del mistero della Redenzione. Come Maria nel Cenacolo con la sua presenza e preghiera custodì nel suo cuore le origini della Chiesa, così al cuore amante ed orante è affidato il cammino della Sposa.

Suor Massimiliana Panza, OSC
Monastero Santa Chiara, Ravello

La solennità di San Pantaleone il Misericordioso nell'Anno della Misericordia

Bell'impegno e grande responsabilità per una comunità che deve festeggiare nell'Anno della Misericordia il proprio Patrono che già nel nome, Pantaleone, derivato da Pantaleemon, richiama la Misericordia, perché il nome del nostro Santo Protettore significa proprio "Misericordioso". Stando alla Passio, questo nome, così carico di significato, gli venne dato dal Signore proprio nel momento in cui il Medico di Nicomedia, convertitosi al cristianesimo, stava subendo il martirio. E ancora più significativa la motivazione con cui la voce celeste spiega all'intrepido giovane il perché di quel nuovo nome: "Sarai chiamato Misericordioso, perché molti per merito tuo troveranno misericordia". Si comprendono bene allora l'entusiasmo e il senso di responsabilità che la Chiesa di Ravello, la comunità dei battezzati che vive nella Città della Musica, ha dimostrato nella preparazione e nella realizzazione della Festa Patronale edizione 2016. Mons. Giuseppe Imperato, nell'articolo di fondo del precedente numero di Incontro, aveva debitamente chiarito che San Pantaleone è profeta e testimone

anche noi profeti e icone viventi di misericordia". Certamente occorre del tempo perché l'augurio del parroco possa essere pienamente realizzato, ma sicuramente la Festa patronale del 27 luglio scorso non ha tradito le attese e non è stata una festa come le tante alle quali siamo abituati. Non si poteva, né si doveva separare la gioiosa ricorrenza liturgica del "dies nata-



l'incapacità di comprendere che la Legge di Dio, la Parola di Dio precede la pur straordinaria legge dell'ospitalità. La Parola di Dio, ha proseguito il religioso, distillata per Maria di Betania e divenuta catechesi per Marta, è vicina all'uomo, al prossimo; è unica e unisce le differenze. Questa stessa Parola feconda la testimonianza di san Pantaleone. Nelle sere successive la riflessione di Padre Gargano è divenuta sempre più profonda e se vogliamo è stata una vera e propria catechesi sui testi proposti dalla liturgia del giorno. Ci ha sorpreso la capacità di collegare le nove preghiere dell'antica novena composta da Mons. Ferdinando Mansi alla liturgia del giorno. E' stata una prova ulteriore per dimostrare che l'antica novena, che da alcuni anni si recita in preparazione alla festa, è un testo imbevuto di sana teologia e con strepitosi richiami alle Sacre Scritture. Con buona pace di chi crede che quanto è stato scritto e fatto nel passato debba stare nei musei e non abbia nulla da dire all'uomo contemporaneo, che deve diventare "adulto nella fede" e che non ha bisogno delle "ormai superate pratiche devozionali". Sarebbe riduttivo tentare

una sintesi delle omelie che Padre Bonaventura ha tenuto nelle sere del novenario. Per chi era presente è valso anche l'ascolto e ci auguriamo che i vari temi toccati (la Luce di Dio, la vita per l'esistenza degli altri, la dialettica dell'alleanza che Dio ha stabilito con il suo popolo, la vocazione, il dolore, la vita eucaristizzata, solo per citarne alcuni) abbiano veramente contribuito a farci comprendere l'importanza della Parola di Dio e l'urgenza sempre più forte di una formazione permanente dei seguaci di Cristo, oggi più che mai, chiamati a dare ragione della propria fede e a testimoniare, purtroppo ancora con l'effusione del sangue, la fedeltà a Cristo, re dei martiri.

lis" di Pantaleone di Nicomedia, il Misericordioso, dall'Anno della Misericordia. Sarebbe stato un controsenso. E così già nel Novenario in preparazione alla solennità del 27 luglio, la Comunità si è messa in ascolto. Un ascolto fondamentale che supera per importanza tutte le altre cose. Per una felice coincidenza la novena è iniziata nella XVI domenica del Tempo ordinario il cui Vangelo ci ha presentato le stupende figure di Marta e Maria, le due sorelle che un giorno ricevono e accolgono nella loro casa un ospite d'eccezione, Gesù. Padre Bonaventura Gargano, al quale è stato affidato quest'anno il compito di prepararci alla festa, nell'omelia ha sottolineato il primato proprio dell'ascolto, evidenziando che Marta paga

una sintesi delle omelie che Padre Bonaventura ha tenuto nelle sere del novenario. Per chi era presente è valso anche l'ascolto e ci auguriamo che i vari temi toccati (la Luce di Dio, la vita per l'esistenza degli altri, la dialettica dell'alleanza che Dio ha stabilito con il suo popolo, la vocazione, il dolore, la vita eucaristizzata, solo per citarne alcuni) abbiano veramente contribuito a farci comprendere l'importanza della Parola di Dio e l'urgenza sempre più forte di una formazione permanente dei seguaci di Cristo, oggi più che mai, chiamati a dare ragione della propria fede e a testimoniare, purtroppo ancora con l'effusione del sangue, la fedeltà a Cristo, re dei martiri.

Continua a pagina 6

Continua da pagina 5



28 luglio o in sede di programmazione tengano conto che a Ravello il 27 luglio c'è la Festa patronale di cui ha parlato ampiamente anche la rivista "Credere". Mentre l'Italia intera viene a conoscere, grazie anche al sopra citato giornale, san Pantaleone, la devozione e il culto che Ravello da secoli gli tributa, qualche comunità ecclesiale della Città della musica promuove altro.

Giorno 25, ultimo della novena, festa di San Giacomo, don Luigi Di Martino, parroco di Atrani, ha voluto vivere con noi questo momento antivigliare, presiedendo la celebrazione eucaristica conclusasi con il canto del "Te Deum". Don Luigi ha degnamente sostituito Mons. Assunto Scotti, che per improvvisi impegni non ha potuto chiudere il mese di preparazione alla solennità iniziato il 25

con qualche eccezione, di organetti e talvolta di tastiere che ovviamente avevano una resa parziale, indegna per il Duomo della Città della Musica. Purtroppo non mancano i nostalgici di quei momenti particolari della storia del Duomo di Ravello e pensano ancora che gli attuali organi (il Grande e il Corale) si debbano suonare come gli organetti di qualche anno fa. Pazienza! Speriamo che al più presto spazzino via pregiudizi e preconcetti e riconoscano la bellezza e l'utilità degli organi del Duomo che persone qualificate, come ad esempio Paradell, considerano veramente indispensabili non solo per le celebrazioni liturgiche. E siamo giunti alla Vigilia. Sin dal mattino la Città respirava il clima di festa: banda musicale, bancarelle, campane a distesa a mezzogiorno e tutto ciò che per due giorni crea un'atmosfera ovattata, quasi di altri tempi. Dopo il tradizionale omaggio ai Caduti, alle 20 è iniziata la solenne liturgia vigiliare presieduta da don Antonio Porpora che nell'omelia tenuta durante i Vespri ha voluto sottolineare il senso vero della festa cristiana che non consiste nel tradizionale repertorio fatto di musica, spettacoli pirotecnici etc., ma dal modo con cui il cuore dei credenti si predispose a vivere il momento di gioia. Elogiando la tranquillità di Ravello, il canonico della Cattedrale di Amalfi ci ha però messo in guardia, ricordandoci che la tranquillità può portare alla indifferenza e alla chiusura verso Dio e verso gli altri.

Non è mancato il riferimento alla barbara uccisione dell'anziano sacerdote cattolico avvenuta in una Chiesa della Normandia,

San Tommaso, san Bonaventura, san Francesco, san Massimiliano Maria Kolbe e ovviamente san Pantaleone sono stati, unitamente ad autori perlopiù del Medioevo, citati da padre Bonaventura che ci ha fatto comprendere quanta ricchezza possediamo per meglio capire e vivere la Parola che trasforma e salva.

Come ormai da alcuni anni, la novena ha visto la partecipazione delle altre Parrocchie di Ravello e dei vari gruppi ecclesiali che a turno, ogni sera, hanno acceso la lampada che per nove giorni ha brillato davanti alla statua di san Pantaleone. Insomma già nel corso del novenario si è tentato di favorire una partecipazione comunitaria che è culminata poi nel giorno della Solennità. Occorre, tuttavia, osservare con rammarico che proprio in occasione della Festa patronale di Ravello sono state organizzate iniziative ecclesiali, ovviamente non mi riferisco alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, non so se a livello diocesano, che hanno comportato la partecipazione di alcuni bambini e ragazzi ravellesi che quindi non hanno potuto vivere questo importante momento non solo comunitario ed ecclesiale, ma anche storico e culturale che il 27 luglio di ogni anno Ravello celebra. Organizzatori, promotori, sacerdoti e famiglie in futuro ricordino cortesemente che ad un campo scuola si può andare anche il

giugno. Terminata la novena, siamo entrati nel clima di festa vero e proprio. Le belle luminarie, gli addobbi floreali del Duomo e alcuni spazi del centro storico, solitamente occupati, liberi erano la prova che ormai la solennità era imminente. A ricordarcelo in maniera sublime il Concerto d'Organo tenuto dal M^o Juan Paradell Solé, organista titolare della Cappella Musicale Pontificia "Sistina". Davanti ad un pubblico scelto e attento, il M^o Paradell ha deliziato gli ascoltatori e ha confermato ancora una volta che l'Organo del Duomo è veramente una ricchezza che deve essere sempre più valorizzata in una città come Ravello che si fregia del

titolo di "Città della Musica". Purtroppo paghiamo lo scotto di tanti anni in cui, a causa dei prolungati lavori di restauro, abbiamo perduto il gusto di ascoltare un organo degno di questo nome; ci siamo serviti, in particolare per la liturgia,



Segue da pagina 7



Mentre la statua di San Pantaleone percorreva le vie del Paese in Duomo c'è stata un'altra gradita presenza, discreta e orante. Al fine di non turbare lo svolgimento dei festeggiamenti, la signora Svetlana Medvedeva, moglie del Primo Ministro russo ed ex Presidente Medvedev, accompagnata dal Direttore di Villa Rufolo, dott. Secondo Amalfitano, ha approfittato della processione per andare a rendere omaggio alla Reliquia del Sangue di san Pantaleone.

Un altro grande momento di questa giornata dedicata a Pantaleone di Nicomedia, il Misericordioso.

Al termine della processione dal sagrato del Duomo c'è stato il tradizionale messaggio alla Città, tenuto quest'anno da Padre Bonaventura Gargano.

Il canto del Te Deum ha chiuso le celebrazioni liturgiche e mi ha sorpreso l'attenzione e anche la partecipazione al canto di alcuni dei sindaci e delle autorità presenti. Un bel segno! Lo spettacolo pirotecnico, grande nel rispetto della tradizione e dell'impegno di quanti oggi si adoperano perché la Festa patronale sia sempre più bella, e lo scelto programma musicale in Piazza Vescovado hanno chiuso la straordinaria giornata dedicata a Pantaleone di Nicomedia, il Misericordioso. A tutti il ringraziamento per quanto hanno fatto e continueranno a fare. Le sfide sono tante ma a Ravello e ai battezzati di Ravello spetta un compito grandissimo: vivere e testimoniare la Misericordia di Dio che vince l'odio e la violenza. E san Pantaleone, il Misericordioso, ci sia di guida e di esempio.

Roberto Palumbo

La festa della Beata Vergine del Monte Carmelo

Gli iscritti alla Confraternita del SS Nome di Gesù e della Beata Vergine del Monte Carmelo insieme a tutta la Comunità Ecclesiale, anche quest'anno con fede e devozione hanno partecipato al Triduo in preparazione alla Festa della Madonna del Monte Carmelo. Già giorno 13 Luglio, inizio del Triduo ed il 14 Luglio, le Celebrazioni presiedute da Mons. Giuseppe Imperato ci hanno fatto toccare con mano i prodigi che Dio nostro Padre ha operato in Maria, Madre di Gesù. Giovedì 14 Luglio, infatti è stata scelta la Liturgia della Beata Vergine del Monte Carmelo, poiché Sabato 16 Luglio, nella Celebrazione Vespertina è stata anticipata la Liturgia della XVI Domenica del Tempo Ordinario. Mons. Imperato, pur essendo le Celebrazioni del Triduo inserite nel Mese di preghiera in preparazione alla Festa del Santo Martire Pantaleone ha dedicato parte delle sue Omelie alla spiegazione della Festa



della Beata Vergine del Carmine, ricordando che: "il profeta Elia, dimorando sul Monte Carmelo, ebbe la visione della venuta della Vergine, che si alzava come una piccola nube dalla terra verso il monte, portando la pioggia e salvando Israele (Nazione Eletta) dalla siccità. In quest'immagine i mistici cristiani e gli studiosi dei Testi Sacri hanno visto Maria come Colei che ha dato la vita e la fecondità al mondo, portando in sé il Verbo Divino." Mons. Imperato ci ha descritto l'origine della Festa della Beata Vergine del Carmine, ricordando che un gruppo di eremiti diede vita a comunità monastiche "I fratelli della Beata Vergine del Monte Carmelo", "i Carmelitani" che si insediarono proprio sul Monte Car-

melo dove costruirono una Cappella dedicata alla Beata Vergine. La festa liturgica fu istituita per commemorare l'apparizione della Beata Vergine Maria al prebitero inglese Simone Stock, all'epoca priore generale del suddetto ordine carmelitano, il 16 Luglio 1251. La Regina del Cielo, nella Sua apparizione porse a San Simone Stock uno "scapolare", proprio dell'Ordine, Segno distintivo della Confraternita del Carmelo, privilegio per Lui stesso e per tutti i Carmelitani. La Vergine, infatti, promise: "Chi

morirà rivestito da questo abito non soffrirà il fuoco eterno; questo è un segno di salute di salvezza nei pericoli, di alleanza di pace e di patto sempiterno." Venerdì 15 Luglio, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica Padre Bonaventura Gargano, a cui rinnoviamo gli auguri, essendo il 15 Luglio la memoria di San Bonaventura da Bagnoregio. Padre Bona-

ventura, nella sua Omelia ripercorrendo la Storia del Monte Carmelo e la biografia di San Bonaventura da Bagnoregio ha raffrontato la Spiritualità contemplativa dei Carmelitani che consiste nel: "meditare nel silenzio e nella solitudine la Legge del Signore, perché la Parola di Dio abiti abbondantemente nel cuore e sulla bocca di chi la professa, praticare assiduamente la preghiera, rivestirsi della armi spirituali, vivere in comunione fraterna, attingendo vigore dalla quotidiana celebrazione dell'Eucaristia", con la spiritualità francescana abbracciata da San Bonaventura da Bagnoregio e che consiste nel "meditare le Sacre Scritture, vivere ogni giorno gli insegnamenti di Gesù Cristo (pur nei limiti delle fragilità

umane), praticare assiduamente la preghiera, praticare l'amore fraterno". In fin dei conti il cammino di fede di entrambi gli ordini religiosi sono praticamente simili. Venerdì 15 Luglio, Padre Bonaventura dopo aver benedetto gli "scapolari" ha imposto a tutti i confratelli e alle consorelle saliti in fila sul Presbiterio l'"abitino" segno di appartenenza alla Beata Vergine del Carmelo.

Portare lo "scapolare" non è semplicemente indossare un vessillo, ma è l'impegno di mettere in pratica ciò che richiede la citata Spiritualità Carmelitana. Sabato 16 Luglio, la Celebrazione è stata presieduta da Don Carmine Satriano, al quale rinnoviamo i nostri auguri per il suo onomastico.

L'Omelia di Don Carmine, partendo dalle Letture proclamate, soprattutto il Vangelo (Lc 10,38-42) si è articolata sull'importanza dell'ascolto e dell'accoglienza della Parola di Dio.

Nel Vangelo di Luca, Gesù mette in evidenza come sia importante accogliere la Parola di Dio, meditarla per poi metterla in pratica. Maria, come Gesù stesso mette in evidenza, è "la sorella che si è scelta la parte migliore", Maria è conformata a Cristo e come Cristo ascolta ogni Parola che il Padre fa giungere a Lei attraverso lo Spirito.

L'ascolto della Parola deve essere un'esigenza di ogni battezzato, perché realizza la vocazione di ciascuno di noi. La Beata Vergine Maria, il suo castissimo Sposo Giuseppe, i Santi hanno ascoltato e si sono lasciati guidare dalla Parola. L'efficacia della Parola ascoltata e praticata è molto importante.

Essa da origine ad una famiglia nuova, la nostra famiglia, la Comunità dei credenti. Come devoti della Beata Vergine, dunque, dovremmo essere capaci di seguire il suo esempio per rafforzare il primato di Dio nella nostra vita. Anche quest'anno la Festa della Beata Vergine del Monte Carmelo si è conclusa con la Processione della Statua della Vergine per le vie del centro storico: Viale Wagner, San Giovanni del Toro, Piazza Fontana Moresca, Piazza Duomo, Largo Boccaccio, momento solenne in cui abbiamo pregato, accompagnati dalle note della Banda musicale della Città di Minori.

Giulia Schiavo

Il Gran Concerto per Organo nel Duomo di Ravello



d'organo del M° Juan Paradell Solé, organista titolare della Cappella Musicale Pontificia "Sistina". Non era la prima volta per il m° Paradell, a Ravello, (è il terzo appuntamento) ma ancora una volta non ha mancato di sorprenderci sia per il repertorio che spaziava dal XVI al XX secolo, sia per l'eccellenza della sua tecnica esecutiva ed interpretativa.

Il primo brano eseguito, opera dell'organista spagnolo Sebastiàn Aguilera de Heredia (1561-1627) è stato *Obra de 8° tono entrada* (ensalada): brano di notevole spessore per l'epoca nella quale fu composto. Hanno fatto seguito tre noti brani di autori altrettanto noti: il *Preludio in mi minore* di J.S. Bach, il *Largo in mi minore* di Vivaldi, e la *Fuga in mi minore* ancora di J.S. Bach. Subito dopo di Eduardo Torres (1872-1934), organista spagnolo meno noto agli estimatori italiani, sono state eseguite le *Saetas* 3 e 4, due brani facenti parte di un ciclo di musica "mistica" basata sulla Sacra Scrittura, ognuna delle quali caratterizzata da una epigrafe che ne contrassegna il senso e il significato: (No. 3) *Sulla via del Calvario, Cristo e la sua Madre si incontrano, non si può dire, sofferenza e dolore*; (No. 4) *Nessuno mi darà un aiuto per contribuire a seppellire il figlio di questa signora, che si prepara ad essere vedova e sola*. A questi due brani toccanti ha fatto seguito di Renaud Albert, organista francese morto precocemente nel 1924 la *Toccata in re minore* opera 108 n.1 e di Bossi M., *Scherzo in sol minore* op 49 n.2. Il concerto è stato chiuso con i quattro brani dell'Op. 25 di Léon Boëllmann, (1862-1897) musicista francese anch'egli precocemente scomparso - *Suite Gothique pour grand orgue* (pub. 1895): 1. Introduction-choral, 2. Menuet gothique, 3. Prière à Notre-Dame, 4. Toccata.

A conclusione non è mancato un bis con la *Toccata e fuga in re minore* di J.S. Bach.

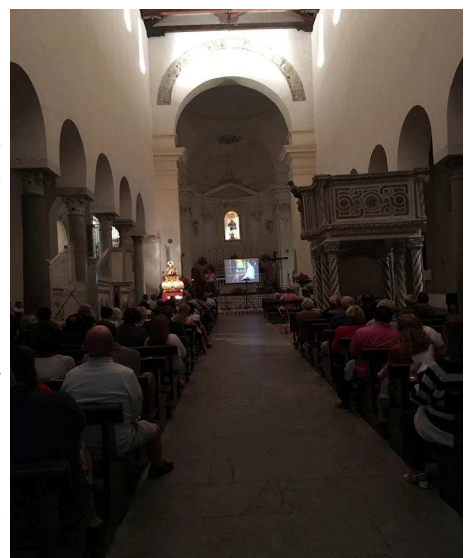
Il 25 Luglio 2016 alle ore 21.45 nel Duomo di Ravello si è tenuto il concerto

Fraseggio e chiarezza tra i vari temi dei brani proposti sono state le caratteristiche di tutti i brani eseguiti. Alcuni di essi come il *Preludio* di Bach e la *Toccata* di Renaud sono stati eseguiti con una maestria e un'agilità tecnica fuori del comune, una caratteristica che comunque non ha soppiantato l'espressività dei brani stessi, ma si è dimostrata al loro servizio.

Il maestro ha poi messo in evidenza una grande sapienza nel gestire i registri dell'organo e quindi le diverse tavolozze timbriche. L'interprete infatti ha utilizzato per i diversi brani combinazioni diverse di registri in un modo tale da far quasi sembrare le diverse esecuzioni frutto di organi diversi l'uno dall'altro. Questa varietà timbrica da una parte non ha portato alcun detrimento alla caratteristica dei brani eseguiti, caratterizzandoli anzi in modo sorprendente, dall'altra non ha procurato disturbo negli ascoltatori, li ha anzi incatenati all'ascolto sia per la bellezza intrinseca dei brani che per le sonorità di uno strumento che oggi, tutto sommato, non è nell'elenco dei più ricercati.

Anche l'interpretazione della *Toccata e fuga in re minore* di Bach non ha mancato di sorprendere. Il maestro ha collegato tra loro diversi incisi della *Toccata*, vivificandoli come se si trattasse un seguito di enunciati-risposte conseguenti e lasciandoci credere che la sonorità espressa fosse frutto di un organo tedesco in una cattedrale tedesca.

M° Giancarlo Amorelli



Il crowdfunding una proposta

Il crowdfunding rappresenta una soluzione di finanziamento alternativa. Si tratta in pratica di un processo con cui più persone ("folla" o crowd) conferiscono somme di denaro (funding), anche di modesta entità, per finanziare un progetto imprenditoriale o iniziative sociali utilizzando siti internet ("piattaforme" o "portali") e ricevendo talvolta in cambio una ricompensa.

il crowdfunding si sta sempre più affermando come un fenomeno sociale e modello di business innovativo in grado di promuovere l'innovazione e il cambiamento sociale, abbattendo le barriere tradizionali dell'investimento finanziario

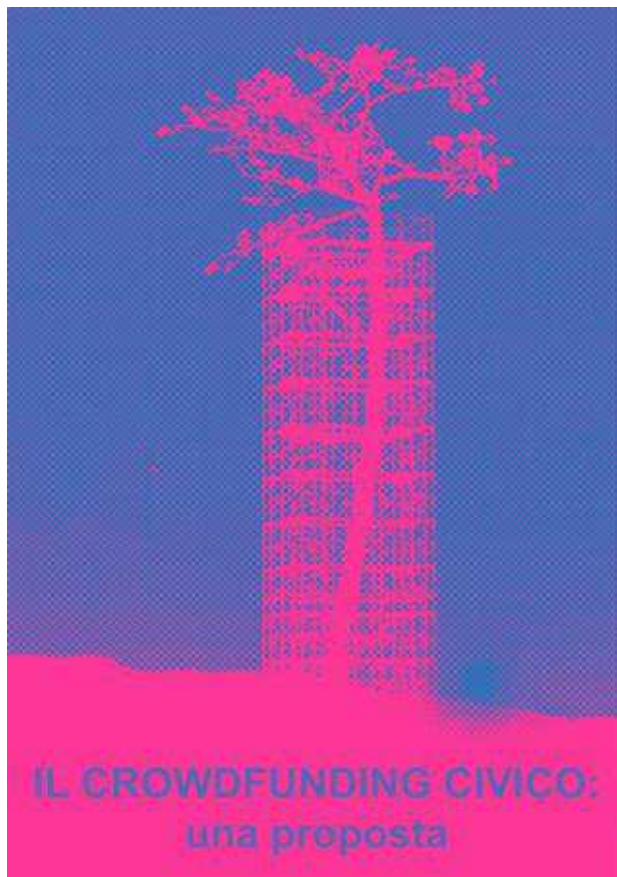
La rete, quella complicata struttura che ci connette con milioni di persone sparse per il mondo, quel complesso sistema che ci permette di condividere una foto nello stesso istante in cui viene scattata, è anche il sistema che permette la raccolta di fondi e finanziamenti attraverso i propri contatti.

Un sogno, un progetto, un obiettivo da raggiungere, viene condiviso attraverso la rete e viene supportato dalla folla. Il crowdfunding è una importante fonte di finanziamento. Ogni anno circa mezzo milione di progetti Europei che non riceverebbero mai finanziamenti da banche o enti governativi, trovano i fondi per essere realizzati. Nel 2013 in Europa si sono raccolti fondi pari a circa un miliardo di Euro.

In Italia ci sono diverse piattaforme di crowdfunding. Una delle più interessanti è quella attiva con la collaborazione della Fondazione del Banco di Napoli che sostiene nel meridione progetti sociali, culturali e civici. Meridonare.it Finora hanno raccolto ed erogato circa mezzo milione di Euro donate da oltre 3.000 persone consentendo l'acquisto di strumenti musicali per scuole di musica per ragazzi disagiati, raccolto fondi per centri diurni di diversamente abili, finanziato

iniziative culturali e imprenditoriali per i detenuti, doposcuola per bambini, etc.

La piattaforma è aperta a Chiunque ha un'idea di utilità sociale e vuole proporre un progetto (generalmente da 2.000 a 50.000 Euro ma possono anche essere più grandi). La piattaforma lo pubblica cercando di far emergere in maniera chiara l'obiettivo e valutando una comunicazione efficace in grado di coinvolgere la "crowd" e spingerla ad adottare e finanziare il progetto.



I progetti che saranno proposti prevedono di norma un obiettivo, in termini di quantità di risorse, e una scadenza temporale entro la quale raccoglierle. Si potrà decidere se optare per la scelta del modello "all or nothing", ovvero il finanziamento va a buon fine solo se si raggiunge la cifra stabilita entro un certo limite di tempo, oppure "keep it all" che permette di utilizzare i fondi raccolti indipendentemente dal fatto che l'obiettivo venga raggiunto o meno.

Il Crowdfunding Civico è un'altra delle tipologie di raccolta fondi dal basso che sta riscuotendo maggior successo. Un numero crescente di soggetti istituzionali come comuni, enti provinciali, municipalità etc. se ne sta servendo per finanziare opere pubbliche e attività di restauro del tessuto urbano. Il crowdfunding Civico propugna il superamento della separazione concettuale tra le sfere del privato, del pubblico e dell'impresa in vista di un bene e di un benessere comune.

“Un'economia civile sta emergendo, un tipo di economia fondamentalmente aperta e sociale. Si tratta di un'economia che sta fondendo la cultura del web 2.0 con la finalità civica. La Civic economy genera beni, servizi e infrastrutture comuni in modi che né lo Stato né l'economia di mercato da soli sono stati in grado di realizzare”.

Chiunque di noi può contribuire economicamente con una somma di denaro alla realizzazione di un progetto e le associazioni o enti pubblici e privati del territorio che hanno un progetto da realizzare possono utilizzare queste piattaforme per cercare di realizzare le loro iniziative.

Barack Obama ha utilizzato il crowdfunding per finanziare una parte della sua campagna elettorale contribuendo a diffondere nel mondo l'efficacia delle piattaforme di raccolte di fondi. In Italia, la campagna di crowdfunding che ha raccolto più adesioni è stata quella per la ricostruzione della Città della Scienza, il polo scientifico di Napoli distrutto da un incendio doloso a marzo 2013, che ha raccolto oltre un milione di euro. In Costiera si potrebbero utilizzare queste potenzialità per acquistare un pulmino per il trasporto di diversamente abili o per ristrutturare degli impianti sportivi da utilizzare ai fini sociali o altro.....

Marco Rossetto

Il restauro della Cappella del Crocifisso alla Crocevia



fisso, che quest'anno è stato spostato a causa dei lavori di restauro.

Molti abitanti della contrada e altri concittadini di frazioni limitrofe hanno partecipato all'inaugurazione, che ha avuto inizio con la processione, iniziata dalla chiesa del cimitero e giunta al Crocevia, dove il parroco Don Carmine Satriano ha celebrato la santa messa. All'omelia ha sottolineato il significato della Croce, simbolo della nostra fede da conservare nel nostro cuore.

Al termine della celebrazione l'intervento del presidente dell'Associazione Ravello No-

stra, Avv. Paolo Imperato, ha ricordato l'attività del Sodalizio sul territorio e anche il contributo del Rotary, che già alcuni anni fa aveva finanziato il restauro della cappella di San Francesco, lungo l'omonima via, accanto al sasso che, secondo la tradizione, attestato il passaggio di San Francesco a Ravello. L'ingegnere Giuseppe Mormile ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno prestato la loro opera per il recupero della cappella: Gigi Criscuolo che si è occupato del recupero e restauro della croce, Sergio Ruocco per le opere edili, Ferdinando Gambardella per le opere lignee, Salvatore Annarumma per la pitturazione, Aniello Esposito per la parte elettrica e Graziella Torre per la realizzazione della targa di ceramica commemorativa e l'impegno del Rotary nella realizzazione di progetti tesi alla valorizzazione di beni artistici e storici della Costiera. Tante sono le emergenze culturali che necessitano di generosi interventi come questo. Ci si auspica che le associazioni locali, i cittadini, Enti e imprese operanti sul territorio e traggono ampi benefici dal patrimonio culturale ravellese, sentano il dovere di adoperarsi alla salvaguardia dei tanti preziosi bene, che la storia ci ha consegnato e di cui dobbiamo essere responsabili custodi.

Un bellissimo momento di fede vissuta quello avvenuto nel pomeriggio dell'11 giugno a San Martino, in occasione della conclusione dei lavori di restauro della Cappella del Crocifisso della Crocevia, che si trova lungo la direttrice che collega al cimitero e alla zona Monte Brusara. Il restauro della cappella e dell'immagine del Cristo, ormai deteriorata dal tempo, è nato da una proposta fatta dall'Associazione Ravello Nostra che ha trovato un riscontro favorevole da parte dell'Ing. Giuseppe Mormile, Presidente del Rotary Club, che ha finanziato l'intervento restaurativo.

Non abbiamo molte notizie sull'edicola votiva, che probabilmente fu edificata tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, sulla strada che porta al cimitero, probabilmente a ricordo dell'Invenzione della Santa Croce, un tempo commemorata il 3 maggio dell'anno. Esiste una cartolina degli anni Venti, che ritrae il parroco della Cattedrale, lo storico Mons. Luigi Mansi, circondato da una moltitudine di bambini, con la legenda: "effigie miracolosa". Sulla cuspide della Cappella una data: 1914. Da qui la supposizione che l'edicola sia stata realizzata in ringraziamento ad una grazia ricevuta.

Ogni anno, il 3 maggio, veniva celebrata una messa davanti all'immagine del croci-

La moglie del Primo Ministro russo a Ravello per venerare San Pantaleone



Svetlana Medvedeva, moglie dell'ex Presidente, e attuale Primo Ministro russo, Dmitry Medvedev, ha visitato il Duomo di Ravello, per venerare il Santo Patrono Pantaleone, nel giorno del suo martirio. Positanonews ha pubblicato la seguente testimonianza del Dott. Secondo Amalfitano, Direttore di Villa Rufolo, che ha accompagnato in chiesa l'illustre ospite. "E' stato un San Pantaleone speciale quello del 27 luglio 2016. Sembrava uno dei tanti: campane, pontificale, banda in piazza, pranzo in famiglia al gran completo o quasi; finanche il caldo era quella di sempre. Poi una telefonata proprio sulla "melanzana con la cioccolata": dottore Amalfitano la Signora vorrebbe rendere omaggio a San Pantaleone, lei pensa che è possibile senza interferire minimamente con i festeggiamenti? Certo che sì rispondo senza esitare. Ci vediamo fra un'ora e organizziamo il tutto. La signora arriva puntualissima come convenuto appena la la statua è partita per il abituale percorso professionale. Saluti e convenevoli in piazza sotto gli occhi ignari di turisti e residenti e poi via, in chiesa a rendere omaggio alla reliquia del santo Patrono. Avverto una religiosità straordinaria, sentita; la signora è letteralmente assorta in una nube fitta di misticismo. Resta in preghiera davanti all'ampolla e osserva con sguardo quasi severo gli uomini della sicurezza e non solo sfilare e inginocchiarsi in preghiera ai piedi del sangue disciolto.

Mi interrogo sul nostro comportamento abituale e su quello della Signora che sembra letteralmente rapita.... una bella lezione.

Antonio Ferrara

Continua a pagina 12

Segue da pagina 11



All'uscita ci intratteniamo a lungo in una conversazione cordialissima spaziando dalla crisi economica a quella dei valori. I due temi dominanti, i due binari obbligati, le

Dopo tre anni la signora è voluta tornare per appagare un suo bisogno interiore e per regalarmi un Santaleone difficile da dimenticare. Grazie Svetlana Medveičeva! Grazie per il privilegio



due parole ricorrenti quasi ossessivamente sono : amore e amicizia. Il credo in Dio, totale e cieco, quale risolutore dei problemi del mondo, completa il quadro di una serata da incorniciare.

concessomi, ma soprattutto grazie per avermi fatto conoscere una donna sensibile e meravigliosa che in poche ore mi ha insegnato molto, in specie sulla grande

fortuna che abbiamo in quella ampolla di sangue rutilante”.

Fonte: Positanonews



CELEBRAZIONI DEL MESE DI AGOSTO

GIORNI FERIALI

Ore 18.30: Santo Rosario

Ore 19.00: Santa Messa

GIORNI PREFESTIVI E FESTIVI

Ore 19.00: Santo Rosario

Ore 19.30: Santa Messa

GIOVEDÌ 4-18-25 AGOSTO

Al termine della Santa Messa delle 19.00 Adorazione Eucaristica

1 AGOSTO - **SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI**

6 AGOSTO - **FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE**

7 AGOSTO - **XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Ore 8.00-10.30 - 19.30: Sante Messe

9 AGOSTO - **SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE (EDITH STEIN)**

PATRONA D'EUROPA

10 AGOSTO - **SAN LORENZO**

11 AGOSTO - **SANTA CHIARA**

Ore 18.30: Santa Messa al Monastero delle Clarisse

14 AGOSTO - **XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Ore 8.00-10.30: Sante Messe

VIGILIA DELLA SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA

Ore 19.30: Santa Messa

15 AGOSTO - **SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA**

Titolare della Basilica ex Cattedrale di Ravello

Ore 8.00-10.30: Sante Messe

Ore 19.30: Santa Messa e processione

21 AGOSTO - **XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Ore 8.00-10.30 - 19.30: Sante Messe

22 AGOSTO - **B. V. MARIA REGINA**

24 AGOSTO - **SAN BARTOLOMEO APOSTOLO**

28 AGOSTO - **XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Ore 8.00-10.30 - 19.30: Sante Messe

29 AGOSTO - **MARTIRIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA**